Lunedì 15 Dicembre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 10 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N 306

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su..curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 50 (linea ¼ di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

La protezione delle giovani traviate

«Noi non abbiamo il diritto di vantare la nostra civiltà, nè mai l'avremo sino a che essa sarà offuscata dal triste abbandono in cui lasciamo i figli del popolo e in particolar modo le ragazze povere, cui l'abbandono spinge alla prostituzione».

Magnaud (Sentenze penali).

Ritocco — forte di nuove cifre — gravissimo problema etico-sociale concernente la protezione delle giovani traviate, che offrono tanto doloroso attacolo, massime perchè in ragione del 80 0|0, traviate divennero per il triste abbandono» in cui furono lasciate dall' indolente società.

Auree sono le parole del mio carissimo e illustre amico Magnaud — gloria della magistratura francese — quanto più lo sono in Italia dove tale protezione è assai maggiormente scarsa che in Francia. Per una «Maino», una «Ravasobieri» una «Cammeo» quante migliaia di signore che potrebbero fare, e poco o nulla fanno per porre un'argine alla dolorosa prostituzione giovanile, per strappare dal fango tante fanciulle cadute per miseria, abbandono, opera nefasta di luridi Don Giovanni: disgraziate che non tante cifre alle statistiche dei suicidi, degli infanticidi, degli aborti, della corruzione (che il male è contagioso) di altre minorenni.

Sappiamo — ne scrissi pur qui ripetute volte — quanto sia grande il numero delle vittime fornito dalla turpe tratta delle schiave bianche per l'estero, — mercè l'arte fraudolenta di impresari, che riescono, impunemente, a eludere la legge, massime là dove gli esecutori di questa sonnecchiano; — non sanno forse tutti — è doveroso però dirlo ad alta voce — come la piaga della prostituzione quante ogni di si allarghi e sia più purulenta nelle terre della razza latina.

Queste recentissime statistiche comparative lo dimostrano, purtroppo, in modo luminoso. Prendendo come termine di confronto massimo 10, ecco lo specchietto dimostrativo nel quale figurano dei pari le nazioni (ciò per doveri confronti) che, per contro, hanno il vanto glorioso — indice di civiltà trionfante — di registrare nell'albo del loro progresso cifre che stabiliscono la diminuzione sensibilissima.

Nazione	Anno 1890	Anno 1910
Francia	6	10
Svizzera	3	1
America Spagnuola	5	9
Italia	4	9
Spagna	5	8
Olanda	4	1
Germania	5	7
Austria	3	6
Russia	2	6
America Inglese	4	7
Belgio	2	5
Svezia	2	2
Inghilterra	6	7

Come si vede nelle razze latine la prostituzione delle minorenni si è in un ventennio quasi raddoppiata. Solamente l'Olanda e la Svizzera offrono una consolante diminuzione: la Svezia, pur dando una cifra mite, si mantiene stazionaria.

La prostituzione in parola è (tranne l'Olanda e nell'Elvezia) ovunque in aumento. Si noti la differenza fra l'America Spagnuola (5-9) e quella Inglese (4-7) derivanti dal fatto che qui le fanciulle traviate sono più protette che là, dove — occorre onestamente dirlo — abbondano gli stranieri, spesso italiani.

L'Italia si discosta poco dalla Francia. Devo dichiarare che la cifra rilevata (9) dell'Italia è fornita in grande parte dal mezzogiorno, dove appunto è più larga scala che altrove si esercita il commercio delle minorenni per l'estero.

La causale di questo aumento che si noti — va di pari passo con quello non meno doloroso della crimimalità giovanile — si annida nel fatto che in Italia la protezione di queste giovani cadute nel vizio, è vergognosamente scarsa.

Si aggiunga che queste disgraziate si trovano, in proporzione del 70 0|0 fra le minorenni contadine venute nei grandi centri per divenire domestiche. (Leggasi il mio libro: «Donne e fanciulli»).

Noi abbiamo in quasi tutte le nostre primarie città Agenzie di collocamento delle persone di servizio. Certo, ve n'hanno di oneste, che non si prestano a loschi affari, ma altre v'hanno che per creare il loro lucro infame, sfruttano l'ingenuità delle ragazze inesperte, la buona fede dei loro genitori, tengono bordone, a certi avvisi di quarta pagina di taluni giornali, alle ragazze che invocano il loro posto collocate presso quei famosi signori celibi che cercano una *bonne à tout faire*. Già, tutto compresa la perdita del loro onore! In questo modo queste Agenzie si convertono in mezzane, e più perniciose in quanto simulate.

Due cose dovrebbero verificarsi — come avviene in Svizzera e in Olanda. — La polizia dovrebbe sorvegliare rigorosamente codeste losche Agenzie spesso dirette da mezzane astute, e nell'opera sua, la polizia dovrebbe essere sorretta da «Comitati privati» composti specialmente di signore, alle quali ricordo, che una loro illustre consorella da Stuttgarda, Enrichetta Arendt in quattro anni del suo ministero (poliziotta dei buon costume) salvò dalle vie del male ben 4266 fanciulle, sottraendole agli artigli rapaci dei lenoni d'ambo i sessi. Altro che le recite, i concerti, le fiere di beneficenza!

Se non sorgono ovunque questi Comitati, se di essi non saranno anima le donne, che sanno e possono, divenendo come l'Arendt sante poliziotte del bene, spezzando una buona volta falsi pudori, paure convenzionali la protezione delle giovani traviate sarà sempre un mito o tutt'al più (e la cosa non muta) un esercizio rettorico orale o scritto di tante brave persone che cianciano di redenzione giovanile, di guerra alla prostituzione senza mai scendere sul terreno fecondo dell'azione.

Words, words, words — direbbe Shakespeare — e intanto aumenta il *numero* delle giovani traviate. Perfettamente logico.

Lino Ferriani

Notizie dal Friuli

Commissione pellagrologica

Sotto la presid. dell'ing. cav. uff. G. B. Cantarutti si è riunita nei locali della provincia la Commissione Pellagrologica Friulana.

Apertasi l'adunanza il cav. uff. G. B. Cantarutti comunicò essere presidente della Commissione, avv. cav. Perisutti indisposto.

Fu deciso di inviare a lui un saluto e l'augurio di pronta guarigione.

Sul funzionamento delle locande sanitarie riferì il dott. Grillo. La commissione, udita la relazione decise il riparto del sussidio del Ministero dell'Interno fra i singoli comuni per la cura alimentare.

Il cav. G. Moretti de Rossi riferì sull'andamento dei concorsi per granoturchi precoci; sulle colture in sostituzione del cinquantino e sugli altri provvedimenti agrari attuati nella passata stagione ed ancora in via di svolgimento.

Diede poi notizia sul funzionamento di 17 essicatoi per granoturco di proprietà della Commissione pellagrologica della Provincia.

La Commissione tornò poi a trattare sull'argomento dell'ispettore pellagroio gico provinciale e deliberò di esperire tutte le pratiche al fine di ottenere la sollecita istituzione.

Trattò per ultimo delle scuole di economia domestica nel senso di attuarne alcune nel più breve tempo possibile.

Sottoscrizione

per erigere un ricordo in onore del Battaglione Tolmezzo.

Somma precedente lire 3472.14

XXXI Elenco

Co. Gecilia Giselli nata bar Locatelli lire 5 — Banco Di Tarcento-Nimis 10

Raccolte dalla Patria del Friuli.

D'Orlandi dott. Battista lire 2 — Anna Zampari D'Orlandi 2 — Renzo D'Orlandi 1 — Enrico degli Esposti 1 — Ettore Usoni 1 — Michieli Ernesto 5 — Augeio Novaletto 2.

Raccolte dal Sindaco di Sutrio.

Del Moro Marco lire 1 Dorotea Amedeo 0.50 — N. N. 1 — Moro Leonardo 0.30 — Pittino Leone 0.20 — Chiappolino Erasmo 0.60 — Quaglia Giacomo 0.50 — Mainardis G. Batta 0.30 — Maiardis Michele 0.30 — Moro Odorico 0 20 — Maria Dereggi 0.50 — Moro Dionisio 0.40 — Nodale Secondo 0.20 — Straulino Elvira 0.60 — Dorotea Gaetano 1 — Del Moro Guaido 1 — R. Linussio 0.50 — Moro Giuseppe 0 30 — Nodale Antonio 0.30 Selleuati Biagio 0.25 — Odorico Matteo 0.20 — N. N. 0.20 — Pittino Giacomo 0.10 — Quaglia Pietro 0.20 — Quaglia Pio 0 50 — Chiappolino Pietro 0.30 — Valle Pasquale 0.20 — Nodale Orazio 0.30 — Dorotea Gisella 0 30 — Quaglia Giovanni 0.50 — Quaglia Giuseppe 1 — Straulino G. Batta di Gius. 1 — Selenati Pietro Maria 0.50 — Del Negro Giacomo 0.20 — Straulino Giuseppe 0.30 — Marsilio Gio. Batta 1 — Selenati Osualdo 1 — Dorotea Odorico 0 30 Dorotea Leonardo 0.20 Micoli Nodale Anna 0.20 — Vazzolino Gio. Batta 0.40 — Polzot Giacomo 0.50 — Straulino Pietro 0.20 — Straulino Noemi 0.20 — Nodale Maria 0.20 — Marsilio Nodale Maria 0.20 — Marsilio Olivo 0.30 — Del Moro Alvise 1.

Totale lire 3522 29

(Continua)

Adunanza del Comitato della federazione "Pro Montibus"

Roma, 14. — Si è riunito oggi il comitato centrale della Federazione «Pro Montibus» per studiare la nuova linea di azione forestale. Dopo il movimento del 1909 che portò alla legge dal 1910 si può dire che la sola manifestazione attiva sia stata la festa nazionale degli alberi. Infatti, come ha riferito il presidente on. Milani, la Federazione è riuscita ad organizzare questa istituzione in una nuova forma veramente pratica e razionale.

Con l'11 novembre scorso sono state un migliaio le feste celebrate nelle più remote regioni d'Italia ed anche nelle colonie suscitando la iniziativa privata anche nei centri più refrattari.

In vista poi della rinnovazione dei trattati di commercio è stato deciso di costituire un comitato che ponendo la base di una politica doganale forestale ci permetta di presentarci agguerriti alle trattative di rinnovazione, considerando che si tratta di interessi di centinaia di milioni rimasti senza tutela.

Vennero infine presi in considerazione i rapporti con la Francia a fine di eliminare le difficoltà insorte. Il comitato che comprende gli on. Milani, Maganzini, Poggi, il conte Ranuzzi Segni, si riunirà subito dopo le vacanze.

da S. Vito al Tagliam.

Le solite polemiche... filarmoniche

Riceviamo e pubblichiamo:

Al sig. Maestro Aggeo Ascolese,

Non è mio costume rispondere agli anonimi mestieranti della polemica, ma poichè Ella si è rivolta a me pubblicamente con una lettera firmata, concepita in termini di assoluta correttezza, e nella chiusa di esse è implicita quella autorizzazione rispondere liberamente, senza della quale io non mi sarei creduto in diritto di scendere a a certi particolari, così voglio uscire per questa volta dal mio riserbo. Perchè io possa essere ben compreso è necessario che ricordi l'origine della sua vertenza colla Società Filarmonica.

Questa rimonta ad un'epoca alla quale io ero lontano da San Vito e non avevo ancora assunto l'ufficio di Presidente, e consiste nel fatto che Ella irritato da alcune critiche mossele da soci in una Assemblea, riguardanti non la sua capacità, la quale non fu mai discussa, ma la sua attività e diligenza, uscì in presenza del corpo filarmonico e di un membro della Presidenza in espressioni gravemente ingiuriose per la Società ed i suoi componenti. Invitato più tardi da me a fornire spiegazioni, Ella riconobbe lealmente di aver usato quelle espressioni, ma non volle piegarsi a far quelle scuse che io ritenevo indispensabili a tutela del decoro della Società. L'assemblea dei soci ebbe conseguentemente a deliberare il suo licenziamento.

Se l'assemblea abbia dato prova di una eccessiva suscettibilità o abbia obbedito ad un giusto sentimento della propria dignità, è una questione sulla quale dovrà pronunciarsi il Magistrato.

Questo incidente non usciva dai limiti di una privata contessa e non meritava certamente l'onore di una larga pubblicità, senonchè persone per le quali il fomentare di continuo nuove agitazioni e discordie cittadine è compito desiderato, vollero persuader Lei che il mezzo più efficace per la difesa del suo diritto, leso, era quello di iniziare una campagna di attacchi personali contro i preposti della Società, promovendo la votazione di ordini del giorno violenti, scrivendo articoli sui giornali ecc. A tale campagna quei signori diedero alacremente l'opera loro, e che la stessa avesse mire denigratorie e lesive del decoro delle persone attaccate, risulta troppo chiaramente per tutti coloro che hanno letto quelle pubblicazioni ed ispecie quelle successive all'Assemblea del 1. dicembre. Questo spiega la protesta che numerosi soci sentirono il dovere di elevare in favore della Presidenza (i loro nomi sono sicura garanzia che ciascuno di essi si sentiva in diritto di firmarla in qualità di socio).

Ella ha ormai compreso quanto poco tutto ciò fosse per giovare ai fini della sua personale difesa, e la prova di questa sua convinzione è nelle dichiarazioni contenute nella lettera a me diretta, in cui afferma che la mia persona e quella dei miei colleghi di Presidenza è fuori discussione come pure il loro valore intellettuale e morale e la loro indiscussa capacità. Prendo atto di quelle dichiarazioni, pur notando che esse avrebbero meglio giovato a scinder la sua, dalle altre responsabilità, se fossero venute prima.

Premessi questi necessari chiarimenti e rispondendo più precisamente alla sua lettera devo dirle che Ella è stata male informata circa il modo con cui si è svolta l'Assemblea del 1 corrente.

Le affermazioni da noi fatte in proposito corrispondono alla pura verità Tutti vi ebbero ampia libertà di parola, ad un socio che pretendeva non di parlare ma di leggere un memoriale lunghissimo, di parecchie decine di pagine, dovetti naturalmente opporre un rifiuto, invitandolo ad esporre verbalmente le sue ragioni; mi rifiutai pure di accoglier la domanda di alcuni soci filarmonici di essere compresi tra i soci contribuenti con diritto di voto, perchè tale domanda presentata quando stavo per aprire la seduta, aveva lo scopo evidente di spostare artificiosamente e di sorpresa le maggioranze esistente, mentre lo statuto non contempla l'ammissione di nuovi soci contribuenti.

Non ritenni opportuno di mettere in circolazione in mezzo ad una agitata assemblea il libro dei verbali, ma Ella sa che fu sempre permesso ai soci la ispezione di quel libro e deve lealmente riconoscere che ho concesso a Lei di estrarne liberamente tutto quello che Ella poteva ritenere utile per la trattazione della causa iniziata contro la Società.

Misi in votazione per alzata di mano l'ordine del giorno Scaton, perchè ritengo che della votazione di un simile ordine del giorno, sia doveroso per chiunque, assumere apertamente la responsabilità; quell'ordine del giorno ebbe il voto del solo proponente.

Prima di mettere in votazione la sospensiva, invitai ripetutamente chiunque avesse altra proposta da mettere in votazione a presentarla. Quanto agli incivili schiamazzi a cui certuni si abbandonarono all'uscita della presidenza, essi sono pur troppo avvenuti; ed io non voglio farle il torto di credere che anch'ella non senta di doverli deplorare.

Con questa lettera, intendo di chiudere per conto mio qualsiasi discussione su questo argomento, del quale i lettori non possono a meno di sentire una certa stanchezza.

Con osservanza

Francesco Tullio

San Vito 14 dicembre 1913

da S. Giorgio di Nogaro

La liberazione dei tre ferrovieri arrestati a Cervignano

Ieri 13, col treno delle 20.48 giunsero i tre ferrovieri Biasatto, Trentin, Casarsa dall'Austria arbitrariamente arrestati e trattenuti per 16 giorni nelle carceri di Gorizia. Fin dalle ore 20 una fiumana di popolo con bandiere e musica stipava il piazzale della stazione Appena il treno comparve venne intuonato l'inno di Garibaldi.

L'entusiasmo della folla crebbe fino al delirio allorchè si poterono abbracciare i tre compagni liberati.

Agli evviva del popolo e dei ferrovieri si univano quelli dei viaggiatori che dai finestrini agitavano i cappelli, sventolavano i fazzoletti gridando: «Viva l'Italia! Viva la libertà».

Tra vivi applausi i tre ferrovieri furono condotti all'albergo «Libia» ove ebbe luogo una calorosa dimostrazione di affetto e dove venne servita una magnifica bicchierata, cui parteciparono il Commissario di P. S. cav. Renzanigo Ettore, ed il Capo stazione provinciale Langero Adelchi vivamente acclamati.

Innumerevoli i brindisi: il ferroviere Grachi a nome di tutto il personale, pronunziò un applaudito discorso inneggiando ai tre compagni e plaudendo alla valida opera prestata dal Commissario cav. Renzanigo, dal Capo stazione Langero, dalla Società Veneta e dalle altre autorità, che, in tale frangente, valse ad affrettare la liberazione dei 3 arrestati.

In una parola: i festeggiamenti furono degni della memorabile circostanza e si protrassero fino alle ore piccine.

Un ordine del giorno

Venne poi votato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri della Veneta, linea Portogruaro S. Giorgio Nogaro Cervignano.

Preso atto della liberazione dei compagni Casarsa, Bisatto e Trentin avvenuta ieri dopo 16 giorni di arbitraria detenzione da parte dell'Autorità giudiziaria austriaca.

Ritenuto che la liberazione dei tre predetti compagni è dovuta all'energico, sollecito intervento del Governo Italiano e del suoi rappresentanti in Austria. Rivolgono sentite azioni di grazie al signor Prefetto di Udine, al signor comm. Crivellari, Ispettore generale del ministero dell' interno per l'azione spiegata a favore dei tre innocenti arrestati.

Ringraziano ancora i componenti l'Ufficio Superiore della Società Veneta che tanto si adoperarono a loro favore. Manifestano poi tutta la loro gratitudine all'esimio cav. Ettore Renzanigo commissario di P. S. ed al Capo Stazione Pincipale sig. Langero Adelchi, che nella dolorosa circostanza ci assisterono col consiglio e con l'opera, sollevarono gli animi abbattuti e rassicurarono gli incerti e col loro assiduo interessamento affrettarono il giorno della liberazione dei tre arrestati.

Ringraziano ancora tutti i compagni ferrovieri della Società Veneta e dello Stato, che con slancio fraterno offersero la loro solidarietà, si riservano di continuare una legale pacifica agitazione affinchè siano esattamente terminate per l'avvenire con sentimenti di equità e secondo i dettami del diritto le responsabilità del personale viaggiante in casi analoghi a quello deplorato.»

Per i ferrovieri Società Veneta
Capo treno *Bozzola Guido*

FURTO

L'altra notte in casa di certo Potentarutti Federico, abitante in via Pellada, avvenne un grosso furto. I famigliari avevano posto in un cassetto in cucina L. 300, guadagnate in una stagione di sudato lavoro in Germania d'un figlio da pagaro nel mattino al drogbiere. Verso le 23 il figlio Eugenio, entrando in casa, sentì e intravide nell'oscurità due individui fuggire dalla parte del cortile. Svegliati i famigliari, si venne alla triste constatazione della scomparsa della somma. La benemerita sta facendo attivissime ricerche, finora infruttuose.

da Cividale

All'Unione Commercianti

Nel pomeriggio d'oggi ebbero luogo le elezioni parziali dell'Unione Commercianti, Esercenti, Industriali:

Riuscirono eletti: Podrecca Antonio — Albini nob. Riccardo — Vellisoig Achille — Barbiani Francesco.

Revisori dei conti: Corte Cesare — Della Rovere Carlo.

da Gemona

Consiglio Comunale

Il 18 corrente alle ore 15, il nostro Consiglio si riunirà per trattare un lungo ordine del giorno, comprendente fra gli altri, i seguenti oggetti:

Approvazione in seconda lettura, dell'assicurazione contro gli infortuni dei pompieri volontari.

Approvazione del contributo alla «Pro Montibus».

Approvazione del bilancio preventivo 1914 della Congregazione di Carità.

Approvazione dello Statuto del Patronato Scolastico.

Provvista di una divisa per i pompieri volontari.

Contributo per le onoranze a Luigi Kossuth.

da Codroipo

Riapertura dei mercati

Le fiere ed i mercati che erano stati sospesi in seguito ai casi di afta epizootica verificatisi nelle stalle di questo Capoluogo, saranno riaperti a datare dal 1 gennaio p. v.

da Maniago

Al Patronato scolastico

Ieri si è riunito il Consiglio provvisorio del Patronato scolastico.

Erano presenti i signori: ing. Enrico d'Attimis-Maniago, Zecchin Giuseppe di Angelo e Borghesio Cornelio, il co. d'Attimi dott. Nicolò, sindaco del Comune e il vice ispettore scolastico sig. Carlo Cosmi. Dopo le spiegazioni circa lo scopo della istituzione e sui mezzi da esplicare, venne dato incarico al regio vice ispettore di compilare una circolare da diramare a tutti gli enti e alle principali famiglie, con riserva di provvedere alle pratiche conseguenti in una prossima seduta.

LA NOVELLA DEL LUNEDÌ

ESTELLA

S'incontrarono una mattina di domenica, all'uscir di Chiesa, tra le due porte. Estella, che si era fermata un momento a parlare con la sorella del Curato, fu presa da un tremito improvviso, come le accadeva tutte le volte che vedeva colei che avrebbe dovuto essere sua suocera. Ma questa volta la vecchia signora, invece di passare secondo il solito indifferente ed altera, tutta ravvolta nella pelliccia e nella veletta, con le palpebre dei suoi occhi miopi abbassate, come una barriera insormontabile, si fermò per un momento e salutò con benevolenza.

— Buon giorno, signorine!

Disse proprio così: signorine, comprendendo nel saluto anche Estella. Chi parlò, peraltro, fu soltanto la sorella del Curato: parlò del tempo, della neve che era caduta durante la notte e della prossima novena di Natale.

— Sì... sì... — fece la vecchia signora, gentilmente. — E' troppo freddo l'inverno quest'anno. Per quelli che viaggiano poi dev'essere una cosa terribile. Penso a mio figlio che deve arrivare da un momento all'altro.

Disse proprio così, parola per parola: la sorella del Curato avrebbe potuto testimoniarlo. Ma la sorella del Curato era una piccola stordita e non vi fece molta attenzione, e poi era giovane e non sapeva che Estella, un tempo, sì, quindici o sedici anni prima, era stata amata dal figlio della vecchia signora, e che l'avrebbe sposata, se la famiglia di lui non si fosse opposta a quel matrimonio. La famiglia si era opposta, il che non aveva impedito che Estella rimanesse nubile ad aspettare fedelmente il suo innamorato.

La sorella del Curato non sapeva niente di niente — del resto la storia era così vecchia che quasi tutti l'avevano dimenticata — epperò, uscendo fuori, disse con pietosa simpatia:

— Soffre di stomaco, signorina Estella? Un momento fa era troppo rossa ed ora è troppo pallida...

E le consigliò di bere, appena fosse a casa, una tazza di thè bollente, con una fettina di limone dentro.

Bruscamente Estella la lasciò. Il fatto era così straordinario che ella deliberò di andare subito da Tina, la sua amica intima, quantunque questa, affaccendata come era, carica di figliuoli e con un marito brontolone, le dicesse sempre:

— Quando vieni di mattina mi fai più dispiacere che altro.

Per un caso fortunato il marito non c'era: nella farmacia stava soltanto il vecchio commesso sordo e Tina era nella saletta terrena che s'apriva nel cortile, una saletta lunga e stretta, che serviva da stanza da pranzo, da sala di ricevimento e di lavoro. Teneva fra le mani il fazzoletto su di una guancia — Tina aveva quasi sempre mal di denti — ella ascoltava ciò che le diceva il marito della balia della sua ultima bambina: i ragazzi erano uscire, all'infuori della figliuola maggiore, che aiutava la fantesca.

— Ah, che vita!... — ella sospirò, vedendo Estella, e mandò l'uomo a bere in cucina. — Dire che non posso neppure andare a Messa e che non riescirò neanche a salvarmi l'anima!

Ma quando Estella ebbe raccontato il grande avvenimento, il suo piccolo volto si rischiarò, perfino il mal di denti scomparve. Era raggio di affetto e di contentezza.

— Ti dico che mi ha salutata! — affermava Estella. — E ha detto rivolgendosi a me, guardandomi attentamente: Penso a mio figlio che deve arrivare da un momento all'altro.... Testuali parole. Pensa Tina che ritorna, ritorna! Che vorrà dire questo?

— Eh!... — diceva Tina strizzando il fazzoletto fra le mani, così commossa che non poteva star ferma. — Vorrà dire che Dio avrà finalmente toccato il cuore di quella vecchia e che lei avrà scritto al figliuolo di tornare. La tua sorte cambierà!

— Sì, perchè se non fosse così, per qual ragione mi avrebbe parlato, stamattina? E' la prima volta in vita sua...

— Ma naturale!... Cambierai sorte, Estella!

Dimenticava i suoi crucci per quella gran novità: erano anni che le due amiche parlavano di lui ogni giorno; a Tina pareva di rinvigorire sfogliando quell'eterno romanzo. Era diventato un ideale a furia di parlarne, quell'innamorato lontano e silenzioso; anche Tina lo sognava di notte, come un personaggio fantastico e straordinario; anche per lei egli era l'unica poesia della sua vita così umile e faticosa. E poi Tina voleva un gran bene all'amica... Quando ella si era sposata, Estella apparteneva già a quella falange di ragazze appassionate e costanti che hanno giurato di sposare un uomo

o di morire, rassegnate ad aspettare il fidanzato fino alla morte, fino a che la famiglia non si opporrà più.

Poco dopo l'innamorato era partito giurando tornare soltanto allorchè la madre avesse acconsentito al loro matrimonio, ed Estella aveva pianto tutte le sue lacrime sul petto di Tina, e poi si era decisa a scrivere su di un piccolo cartello con la sua più bella calligrafia: «Scuola di ricamo per le signorine» e l'aveva apposto al portone di casa sua. E così aveva aspettato, pazientemente. Anni ed anni erano passati, l'innamorato aveva scritto qualche volta, poi più. La famiglia si opponeva sempre. Ed Estella quando vedeva da lontano la sua futura suocera che diventava sempre più vecchia e più miope e faceva un viaggio di tanto in tanto per andar a trovare le le sue figliuole maritate, sentiva un gran turbamento, che era timore e dolore insieme. Mai la vecchia signora aveva guardato Estella benevolmente, non la salutava, non l'osservava, come se non la vedesse, e se l'incontrava pareva voltare il capo dall'altra parte *con dispregio.*

Ed ecco che ad un tratto, spontaneamente, l'aveva accostata, salutata, dandole la mano ed annunciandole l'arrivo del figliuolo!.. Ma questa era una rivelazione!

Sedute sul sofà, una accanto all'altra, Tina ed Estella chiacchieravano come due gazze, parlando del miracolo, nervose, eccitate, esaltate, con le gote rosse e gli occhi lucenti, senz'accorgersi che il tempo passava.. Se ne accorsero quando udirono la voce del farmacista in bottega, che gridava contro il commesso sordo, il quale grugnoliva qualche monosillabo, a mala pena. Com'era tardi!

Tina sobbalzò, impallidì, una viva angoscia si dipinse sul suo volto magro: ella si portò il fazzoletto alla guancia, sentendo il mal di denti più acuto che mai. Oh, buon Dio, e il pranzo che non era pronto, i ragazzi che si accapigliavano, il marito della balia che beveva chi sa quanto in cucina!

— Beata te! — disse ad Estella che scappava. — Almeno la tua sorte cambierà!

Estella se ne andava, leggera come se avesse le ali ai piedi. Lasciava sulla neve due orme lievi; affondò soltanto un poco nella strada dove abitava, una strada fuori del paese, orribile, disuguale, sempre melmosa, tanti erano i carri che vi passavano. La sua casetta era in faccia ai prati. Al portone dondolava il vecchio cartello — «Scuola di ricamo per signorine» — il cortile era piccolo e nudo, la casetta a due piani aveva i balconi con le ringhiere di ferro. Il pianterreno *era inabitabile*; tre stanze troppo umide, con le tappezzerie stracciate Estella vi faceva una volta all'anno l'esposizione dei lavori femminili: il secondo piano ella lo affittava a due vecchie sarte della città che vi venivano a villeggiare; al primo abitava lei, in tre stanzette pulite: la scuola, la camera e la cucina.

Quel giorno fu accolta da un miagolio rabbioso: Mirino, il suo vecchio gatto, l'aspettava dietro la porta. Estella lo interpellò affettuosamente.

— Mirino, hai fame, è vero? E' tardi, lo so. Povero Mirino!.. Ma lo sia che sta per tornare?

Ma ciò non interessava Mirino. Pareva anzi che miagolasse con un certo disprezzo e per tutto il giorno guardò coi suoi freddi e cattivi occhi verdi l'attività smaniosa della sua padrona. Pareva che domandasse con una vaga commiserazione:

— Ma che cos'ha questa vecchia matta?

Se lo domandarono pure con molto stupore le «signorine» della scuola di ricamo, l'indomani mattina. Erano per lo più figliuole di contadini facoltosi della collina e dei bottegai del paese, che venivano a ricamare le camicie e le lenzuola del loro corredo da sposa e lavoravano intorno ad una lunga tavola, mentre Estella le sorvegliava, seduta sopra una seggiola più alta. Oh! era una bellissima scuola e sarebbe stata anche più fiorente se non ci fosse stata la concorrenza di un convento di monache del paese vicino e più quella di una «certa» signorina Bice, la quale andava per il paese scollata e con le maniche corte, che era una indecenza vera e propria.

— Ma che cos'ha?.. Che cos'ha di nuovo?...

Aveva, di nuovo, puntata sulla nuca una treccia di capelli neri come l'inchiostro che faceva parere più larga la divisa sul capo, più scoloriti i riccioli bruni che scendevano lungo la fronte troppo alta e sulle tempia ingiallite; aveva, di nuovo una camicetta chiara che faceva meno smorto il suo viso delicato dalle gote lievemente cascanti e meno magra la lunga persona che le lasciava scoperti i polsi che di *solito si nascondevano sotto due ma*nicchini di lana; di nuovo aveva sopratutto uno sguardo vivace dei dolci occhi neri e il cuore agitato da un tumulto di speranze risuscitate, da una voce trionfale che gridava di continuo: Torna, torna; forse è già tornato!

Le «signorine» si distrassero un poco a quei cambiamenti, ne risero anche, basso, tra di loro, poi parlarono d'altro, *specialmente nel pomeriggio,* verso sera, quando già Estella era tornata quella di prima e tutte le fiamme le si erano improvvisamente spente negli occhi e nel cuore. Come tutto era stato inutile! Inutile cercare nei riposti cassetti e la treccia nuova e la veste giovanile, inutile agitare in fondo al cuore le speranze sopite.. Oh! quel che sussurravano le ragazze, piano piano, ella lo sapeva ora, lo sapevano tutti, e la sorella del Curato, *piena di* zelo, era venuta apposta a dirglielo, all'ora di colazione, passando di là.

Egli era arrivato, sì, ma non era arrivato solo, ecco il guaio: c'era una sposa con lui e una bella sposa grassa e fresca, che camminava molto fieramente al suo braccio.

Anche lui era grasso e florido; *irriconoscibile* da quel di una volta. Aveva fatto fortuna, era felice. Tutta gente fortunata quella! La vecchia signora compresa, che ora non aveva più paura di romanzi vecchi, di giuramenti antichi e di ragazze che perdono tutta la vita per aspettare un innamorato infedele e immemore...

E pareva ad Estella di vederla sorridere davanti a lei, con una bocca sottile e gli occhi miopi pieni di ironia, di udirle dire con la sua voce gentile e beffarda:

— Sicuro, sicuro, *mio figlio sta per* arrivare da un momento all'altro.. Come hai speso bene il tuo tempo ad aspettarlo! Credi proprio che ritorni per te?

E le pareva che ridesse di lei, scotendo il capo.

Le ragazze ciarlavano ciarlavano, ed Estella non se ne avvedeva neppure, mentre la sera scendeva e la scuola diventava sempre più fredda..

Quando l'ultima «signorina» se ne fu andata, Estella mise in ordine la stanza, poi entrò in cucina, dove faceva più freddo del solito quella sera, e stette un pezzo al buio, seduta in un cantuccio, col gomito sulla tavola e la mano affondata nella guancia, una guancia molle e flaccida dove pareva non ci fosse più sangue nè vita. Si sarebbe dimenticata di accendere il lume se Mirino non si fosse messo a miagolare con impazienza.

Ella sbattè dolorosamente le palpebre, accendendo la piccola lampada a petrolio: i suoi occhi parevano due macchie scarlatte nel volto di cera, infine, mise il pentolino del latte sul fornello e apparecchiò la piccola tavola su cui Mirino era già saltato: la zuppa la mangiò quasi tutta lui.

Erano le otto allorchè Estella sentì picchiare alla porta, leggermente, e si spaventò un poco: non veniva mai nessuno di sera!..

Era Tina, pallida, timida, imbacuccata in uno scialle come una vecchia.

— Ah, sei tu...

— Sono io...

Tina non osava dire: son venuta per consolarti, per piangere con te.. per non pensarti sola tutta la sera ho lasciato mio marito *in collera* e la bambina che piangeva... ho fatto quest'enorme cosa. Disse invece:

— Fa freddo. Si scivola sulla neve.

— Sì — approvò Estella. — Ormai siamo proprio d'inverno...

Ma Tina, dopo essersi seduta, levatosi lo scialle di dosso, si mise improvvisamente a piangere, col fazzoletto sulla faccia, e subito Estella la imitò tanto che ai loro singhiozzi, Mirino aprì pigramente un occhio e lo richiuse quasi subito, con indifferenza, da vero egoista. Piangevano come due disperate, come se il loro dolore fosse eguale, senza parlare nè di lui, nè del fatto compiuto; piangevano confusamente su molte cose: sulla giovinezza lontana, sull'amore obliato, sulle speranze *morte*, sulle attese *inutili*, sulle illusioni ingenue, sui sogni, perduti... Addio addio a tutti a tutto ciò!... Addio a tutte le belle e dolci cose della vita!... Ricordi e rimpianti si confondevano nella loro mente: Estella pensava al giorno lontano in cui si erano guardati per la prima volta in chiesa: lui più alto di tutti i giovanotti del paese, con la testa bionda che luceva nella penombra, e lo sguardo tra malizioso e supplichevole; lei superba, indifferente, tranquilla in volto, col cuore che si spezzava dentro di commozione e di gioia. Anche allora nevicava, ed ella si teneva stretto sul viso il piccolo manicotto odoroso, nascondendo la bocca ed i riccioli.. Era nelle reliquie ora quel manicotto, insieme con le poche lettere che egli le aveva scritto... Quante volte ella aveva detto a Tina: — Il suo primo biglietto me l'ha insinuato qui... — E la sua mano calda si era smarrita in quel tepore e aveva attanagliato le manine di lei, timide, fredde e intrecciate...

Pensava a questo ora Tina, piangendo? A questo e ad altro ancora: a sè stessa, ai tempi lontani e quasi dimenticati della sua gioventù, quando era la più bella e gaia ragazza del paese e la ballerina più brava del Circolo, tanto che quando ballava lei, con quel brio indiavolato e faccia ridente, tutte le coppie si formavano *a guardarla*. E aveva *la dote*: per questo tutti sopportavano le sue canzonature, per questo non c'erano state opposizioni quando ella aveva voluto sposare il farmacista.

Magari ve ne fossero state! Ora era ridotta come un'ombra, con sette figli, un marito tirannico, una quantità di malanni e di fastidii, peggio di una vecchia. Quante volte le era accaduto di invidiare l'amica!..

A poco a poco gli alti singhiozzi si si affievolirono, diradarono, poi cessarono del tutto...

Ed Estella, asciugatisi gli occhi, si alzò per fare riscaldare un po' di caffè. Lo bevvero in silenzio: ora che non potevano parlare di «lui», unico sogno, unico interesse delle loro vite, pareva che non avessero più niente a dirsi. Estella tremava di freddo con lo stomaco vuoto; la testa pesante, e Tina pensava alla sgridata inevitabile che l'attendeva a casa, agli strilli della piccina che si sarebbe destata, e ai conti *del fornaio e del macellaio* — così enorme quel mese!» — che e la aveva nascosto sotto la carta che foderava il cassetto della scrivania, tanto per ritardare la scenata di suo marito...

Un fischio si udì ad un tratto.

— E' Marcello — disse Tina agitata, prendendo lo scialle. — Per carità, che non lo faccia aspettare!

Era il suo figliuolo maggiore, di sedici anni, che tornava dal Circolo musicale dove andava a suonare il flauto ogni sera e che aveva promesso di passare a prenderla. Si *abbracciarono* frettolosamente.

— Addio, cara..

— Addio, sta attenta a non scivolare.

Dalla finestra aperta per un momento Estella la vide trotterellare, curva, piccola e umile, accanto al figliuolo, che pareva brontolasse, probabilmente *per la seccatura di essere* venuta a prenderla.

Tutto luceva nella notte gelida: in terra la neve e nel cielo nero un'infinità di stelle, che avevan bagliori crudi e mutabili di diamante. C'era un silenzio di morte. Estella chiuse cautamente la finestra e per una vecchia abitudine fece un giro d'ispezione per la casa, guardò sotto il letto e cominciò a spogliarsi lentamente, pregando.

La treccia *nuova* l'appose accanto allo specchio; così lunga, nera e abbandonata, sembrava proprio una cosa morta. Sospirando e *continuando a* pregare, si bagnò i capelli della fronte con un po' d'acqua inzuccherata e si mise i ferretti per i ricci. E quando fu a letto, il pianto la riprese, ma un pianto lento, tranquillo, quasi dolce, che pareva trascinare nell'oblio i suoi pensieri diventati già vaghi e nebbiosi, un pianto di rassegnazione e di malinconia, un pianto di povero cuore inerte che non ha più rivolte, abituato da tempo alla solitudine. Mentre si addormentava non si ricordava più molto bene che cosa la faceva piangere tanto. Ella trasaliva ad ogni più piccolo rumore, per paura dei ladri, e tutte le sue pene si confondevano: Mirino che invecchiava, la legna che cominciava a mancare il conto della merciaia da pagare e la concorrenza sfacciata di sfacciata di quella Bice, che girava per il paese scollata e in maniche corte e per la quale con la *scusa* della moda, le sue «signorine» avrebbero finito con abbandonarla anche loro.

Carola Prospera

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Colossale programma cinematografico per oggi e domani.

Tersicore — o la danzatrice spagnuola — splendido capolavoro della Centauro Film.

Kri kri ed il salame. Comicissima

Spettacolo varietà

Il grande spettacolo di varietà già tanto annunziato è ormai pronto. Gli artisti reclutati dall'egregio *signor* Bernardino sono al completo. L'impresa pur di offrire ai frequentatori del proprio teatro uno spettacolo *di primo* ordine non ha badato a spese nè a sacrifizi. Un'orchestra numerosa sotto la direzione di un abile maestro forestiero accompagnerà tutti i numeri.

Lo spettacolo veramente grandioso avrà certamente a Udine una calorosa accoglienza.

Oggi cominciano nel camerino del teatro la vendita dei posti riservati.

Teatro Sociale - Nova Cine

Questa sera e domani programma straordinario.

Si *rappresenterà* una nuova *edizione* del *Giornale Eclair* con interessanti attualità.

Farà seguito il nuovo dramma emozionante in 3 atti della Casa Savoia Film di Torino: *Il mistero di Iack Hilton!*

Questa film per poco non costò la vita alla celebre artista Costamagna, assalita da un leopardo mentre eseguiva il lavoro.

Chiuderà lo spettacolo una scena comicissima.

Le rappresentazioni incominciano *alle ore* 17.

Il Metarsile Menarini

...tanto per uso interno che per uso ipodermico è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie negli esaurimenti nervosi ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Cronaca Cittadina

PER L'INFANZIA DISEREDATA

Le gentili questuanti......

Gli accattoni

Non sempre i querùli mendicanti — che con insistenza, talvolta con petulanza se non addirittura con prepotenza — ci stendono la mano per le vie o battono alla nostra porta, riescono a suscitare in noi quell'intimo senso di commiserazione che rende spontanea e generosa l'offerta della carità.

Gli è che noi intravvediamo spesso, dietro la maschera della miseria che ostenta il suo luridume, le sue piaghe e le sue vergogne, la smorfia untuosa dell'impostura, il ghigno cinico del vizio, lo sbadiglio sguaiato della soio perataggine, del vagabondaggio e dell'ozio.

E ci avviene — di fronte a certe miserie senza velo e senza pudore — di *ripensare ai bei versi* del Parini nella sua «*Impostura*»:

«L'un per via, piagato reggi,
«fai sì che in gridi strani
«sua miseria giganteggi
«ond: poi non colti pani
«a lui frutti la semenza
«lo la flebil eloquenza.

Vecchi e bambini

Ma se noi diffidiamo a ragione degli accattoni di mestiere, non possiamo a meno di pensare che vi sono centinaia e migliaia di fratelli nostri i quali — o per ragioni di età, o per condizioni di salute, o per circostanze estranee al loro buon volere — soffrono i disagi e le privazioni della miseria.

E pazienza ancora se la nemica crudele opprima i giovani e gli adulti: ma i vecchi! ma i bambini!... Ci pensa il lettore?.. Io credo non possa esservi spettacolo più rattristante di queste creature — le une e le altre deboli e indifese — alle quali sono negati — *non che agi e conforti* — i più modesti beni materiali della vita.

O voi fortunati, non è bontà, non è filantropia il soccorrere i vecchi impotenti e i bimbi diseredati: è semplicemente *dovere!*

Il Natale dei poveri

Questo dovere mostrano di sentire e di nobilmente esplicare i nostri buoni concittadini che in questi giorni concorrono — nella *misura dei propri* mezzi — a preparare un Natale lieto di conforti e di doni alle centinaia di bimbi poveri che quella provvida istituzione che è la «Scuola e Famiglia» piamente e illuminatamente accoglie e benefica.

E' per amor loro, è pel loro bene che tante gentili signore e signorine della nostra città si sono trasformate in questi giorni in *questuanti* instancabili, eloquenti, *spesso*.. irresistibili

Voi le avrete incontrate per via, nei negozi, negli uffici, sulla soglia della vostra casa; avrete prestato, benevolmente sorridendo, ascolto alle loro sollecitazioni suadenti e scevre di molesta insistenza, e, nell'offrire il vostro obolo, avrete certo pensato che quanto più difficile e delicata nell'estrinsecazione, tanto più pietosa e meritoria è l'opera loro.

Sappiamo che — mercè questa preziosa collaborazione — si è già raccolta una bella sommetta, che servirà a provvedere indumenti e modesti doni per i bimbi poveri. Ma... la schiera è numerosissima, e reclama ancora l'aiuto dei cittadini di cuore. Rispondano essi, con lo slancio che sempre hanno dimostrato in queste occasioni, all'appello che loro rivolgiamo in nome di una tradizionale opera di carità.

(*e. f.*)

Il telefono del Paese porta il numero 2-11.

Consiglio Comunale

Oggi alle 14 si raduna il nostro Consiglio Comunale per trattare l'ordine del giorno già da noi pubbblicato

Circolo Familiare

I. Esposizione degli artisti friulani

Giovedì sera si tenne la seduta di chiusura del Comitato promotore della I. Esposizione degli Artisti Friulani.

Dopo approvati i diversi ordini del giorno concernenti la parte finanziaria, si presero le seguenti deliberazioni:

Il Comitato promotore si dichiara sciolto e delibera che la II.a Esposizione *degli Artisti Friulani abbia luogo* nel prossimo anno in epoca da stabilirsi ed organizzata come la I.a da Rappresentanti degli Artisti Friulani e del Circolo Familiare.

Esprime poi un ringraziamento speciale ai sigg. artisti componenti la Giuria, agli Artisti Espositori, al Consiglio direttivo del Circolo Familiare, al sig. C.te Giuseppe di Colloredo Mels, ed al segretario sig. Cesare Ottaviano ed alla Stampa Cittadina *per* tutte le loro prestazioni validissime, grazie alle quali la I.a Esposizione degli Artisti Friulani riuscì superiore ad ogni previsione.

La partita di calcio
Udine contro Modena

Una grande folla assisteva ieri sul nostro campo dei giuochi allo svolgersi della partita di calcio tra le squadre di Udine e di Modena.

L'arbitro Barbon di Venezia fischia l'inizio alle 2.30; le sorti del giuoco all'inizio volgono sfavorevoli alla nostra squadra, la quale per dire il vero, non da tutto ciò che era lecito d'aspettare da essa.

Al 20.o minuto il Modena dopo una rapida discesa segna il primo punto per un colpo di testa di Minchio, al 30 minuto i modenesi segnano un secondo punto per merito di Zorzi che riprende abilmente la palla appena respinta dal portiere Paglianti. La fine del primo tempo trova Modena con 3 punti di vantaggio.

Alla ripresa gli Udinesi si risollevano, e prendono a giuocare con bell'impegno e con grande impeto.

E questo giuoco dà subito i suoi frutti: i modenesi non riescono a migliorare il loro vantaggio, mentre gli udinesi verso il 30 minuto riescono a segnare.

Infatti dopo parecchi e vivissimi attacchi, Dal Dan calcia in goals e getta la palla nella rete, ma avendo un terzino del Modena *commesso* un fallo nell'area di vigore, l'arbitro annulla il punto, ed assegna una punizione a favore di Udine; calcia Paconi il quale con un calcio d'angolo segna tra grandi applausi.

Dopo ciò il giuoco si accende ancora ma le difese del Modena sono insuperabili e gli udinesi, non riescano segnare.

Verso la fine l'arbitro deve metter fuori giuoco Minchio del Modena per insubordinazione.

Alla Società Operaia

Per l'iscrizione alla Cassa di Previdenza

Riceviamo:

Il termine utile, per i soci iscritti prima del 1902 e titolari del libretto della Cassa Nazionale affinchè non abbiamo a perdere la quota a carico della Società, andrà a scadere, per la regolarizzazione dei pagamenti, definitivamente col giorno 24 corr.

Tale avvertimento viene indirizzato anche a quei soci iscritti il 1902 acciò non abbiamo a perdere la quota di concorso annua dello Stato previsto dagli Articoli 14 e 16 della Legge per la Cassa Nazionale di Previdenza ed estesa a tutti i soci iscritti alla medesima.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 Dicembre 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	99.62
» 3 1/2 0/0 netto 1902	98.71
» 3 0/0	64.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1487.25
Ferrovie Merid.	688.—
Ferrovie Medit.	268.25
Società Veneta	116.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	499.—
» Meridionali	325.25
» Mediterranee 4 0/0	481.25
» Italiane 3 0/0	321.21
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	470.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	479.—
» Cassa R. Milano 4 0/0	509.—
» Cassa R. Milano 5 0/0	510.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	485.—
» Idem 4 1/2 0/0	503.50
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.35
Londra (sterline)	25.41
Germania (mar.)	124.01
Austria (corone)	105.82
Pietrobur. (rubli)	267.24
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dol.)	5.22
Turchia (lire tur.)	22.91

APPENDICE DEL «PAESE» 31

LEOPOLDO STAPLEAUX

LA CADUTA DI UNA STELLA

sta inglese non funzionava la domenica, d'una lettera che veniva da Londra.

Motteggiatore per natura e reso allegro dalla visita del suo medico che gli aveva assicurato sarebbe guarito molto più presto di quel che dapprima era stato da lui pronosticato, il generale nel s... giorno dopo l'arrivo di suo figlio al castello, e mentre questi stracciava la busta della lettera che Juanita gli aveva scritto ventiquattr'ore prima, disse ad Edgardo in tono ironico.

— Mi pare che ti si bombardi di lettere, ragazzo mio. La bella ha, a quanto pare, le dita tanto sciolte quanto le gambe.

— Questo bombardamento è naturalissimo, perchè corrisponde esattamente a quello al quale mi dedico ogni giorno anch'io, mio caro padre, rispose freddamente Edgardo.

— Allora, non ne sei ancora stufo della ballerina, continuò ridendo il duca. Perbacco! Che costanza capitano! Alla tua età ero più *farfallone*

Lo scherzo pareva crudele al marchese.

— L'amo più oggi che il primo giorno, rispose in tono asciutto.

— Te lo credo!.. Ah! giovinotti siete tutti compagni!

— Meno male!

— Eppure, *mi permetto di dirti,* che se tu fossi innamorato come dici d'essere, non ti saresti dato tanta premura d'accorrere da me, quando ti ho scritto lo stato in cui mi trovavo.

— Oh! padre mio! protestò Edgardo, con accento di amaro rimprovero, per la incosciente ingratitudine del vecchio, che lo nauseava.

E dopo un breve silenzio:

— Giovanna, aggiunse, è la più adorabile donna che sia al mondo; la sua anima è tanto leale quanto il suo cuore è amante, ed essa possiede non soltanto il mio affetto, ma anche la mia stima.

Quest'ultime parole furono dette con profonda convinzione dal giovine di Solignac.

Il generale aggrottò le ciglia.

— Oh! oh! brontolò. Pare che abbiamo sempre quindici anni. Ma fai pure, ragazzo mio.. Se la prendi su cotesto tono c'è da aspettarsi... Scommetto che finirai col volerla sposare... Serviti pure.

— Padre mio, rispose il marchese in tono grave e penetrato, so troppo qual è il rispetto che vi debbo, e conosco anche benissimo quali doveri m'impone il nome che porto, per pensare ad offuscarne giammai il puro splendore con un matrimonio così disparato.

— Alla buon'ora! Adesso ti riconosco, ma lascia ti dica che uno dei principali doveri che t'impongono e quello di non lasciar estinguere il nome glorioso che ci hanno trasmesso i nostri antenati; ora il solo, l'*unico* mezzo per giungervi, è unirti ad una giovinetta il cui blasone sia degno del nostro. E in previsione di questa imperiosa necessità, mi sono permesso di fare una scelta, di cui sto sicuro che mi ringrazierai sinceramente, quando avrai veduto quella che ti destino e della quale voglio far la mia nuora.

— Non vi figurerete certo che io voglia ammogliarmi adesso, padre mio. Il mio cuore è troppo pieno di Giovanna, perchè un'altra, foss'ella mille volte più adorabile della giovinetta sulla quale avete posto gli occhi possa occuparvi il menomo posto. farei la sua e la mia infelicità.

— Ricordati che non hai più vent'anni da un bel pezzetto, mio caro Edgardo, che l'età delle follie e delle avventure è passata, mio caro Edgardo, che l'età delle follie e delle avventure è passata, e che la tua resistenza mi cagionerebbe un dispiacere tanto forte da riuscirmi fatale, disse in tono asciutto e con burbero piglio il generale.

— Ve ne supplico.. non insistete, padre mio.

— Ti dimando scusa. Mi sono impegnato.. La signorina Aurelia de la Tremblaye è una deliziosa giovinetta, ammirabilmente bella, buona e spiritosa, il cui linguaggio è nobile quanto il nostro, che ti porterà un milione e mezzo di dote, e più del triplo di speranze, essendo erede di suo zio il barone di Martignac, che è suo *padrino* e si trova molto più innanzi di me negli anni. Non ti nasconderò che è sopratutto nell'intendimento di presentarti ai Tremblaye, i quali hanno comperato un castello a due leghe di qui, che ti ho pregato di tornare. Tu piacerai indubbiamente alla giovinetta, e non tarderai ad innamorartene, malgrado tutte le *ballerine* del *mondo* per quanto possano essere perfette; è tuo padre, è il tuo generale che te lo afferma nel modo il più formale.

«E se questa maledetta fucilata non fosse stupidamente venuta a inchiodarmi in camera, quando appunto avevo divisato di traversar la Manica per venire a toglierti dalle sottane della Peroni, la dimanda di matrimonio sarebbe già stata fatta e accettata con piacere, come ne ho sicura garanzia.

— Mio caro padre, vi ringrazio della vostra franchezza, e credo mio stretto dovere agir con voi con la stessa sincerità che avete adoperato meco, partecipandomi il progetto che vi siete compiaciuto formare per me. Eravate ferito, sofferente; il mio posto era al vostro capezzale, e non appena mi avete fatto sapere lo stato in cui vi trovavate, mi sono affrettato ad accorrere; ma non appena vi vedrò completamente guarito, ritornerò a Londra, per due o tre mesi almeno, ve ne avverto.

— Se ti occorrono tre mesi per disimpegnarti te li concedo, e mi destreggerò in bel modo con Tremblaye. Non è necessario che il tuo matrimonio sia concluso in quindici giorni, e purchè abbia un nipotino fra sedici o di-

(*Continua*)

Il forno municipale entra trionfalmente nel suo IX anno di vita

Nove anni di lavoro assiduo illuminato da intelligenze aperte e vivide, sorretto da una magnifica tenacia, hanno portato il Forno Municipale alla situazione in cui si trova oggi, lo hanno posto in condizione da compiere con magnifica efficacia l'opera sua benefattrice, hanno consentito all'azienda di portare i suoi mezzi tecnici alla più moderna perfezione.

Lieta ricompensa per l'opera fin qui compiuta, splendida promessa per l'avvenire. Ecco il significato della festa schietta e pur tanto bella che si svolse ieri, nell'ampia candida sala del forno, alla presenza delle prime autorità cittadine, e di una folla di invitati e di operai.

Col nono anno di vita il Forno Municipale ha potuto rinnovare il suo impianto tecnico: dai primi quattro modesti e semplici forni a legna con cui l'azienda iniziò la sua vita, siamo arrivati agli otto grandi forni a termosifone, modernissimi che consentano un risparmio del 40 0\0 sul combustibile, una cottura rapida e perfetta del pane, ed una grande semplificazione di lavoro: dagli 11 quintali di lavorazione giornaliera del primo anno siamo giunti ai 30 quintali quotidiani, e la parabola ascendente accenna a fermarsi, chè anzi il pubblico dei consumatori diviene sempre più largo ed appassionato.

Ed il nuovo impianto dei forni è capace di sopperire a tutti i bisogni dell'avvenire perchè potrà produrre nelle 24 ore 140 quintali di pane, pari all'intero consumo della cittadinanza.

I prezzi fatti dal Forno sono tali da consentire all'azienda una efficacissima opera di calmiere, infatti tutti gli altri forni devono regolare i loro prezzi su quelli fatti dal Forno, che restano ad ogni modo di circa 2 centesimi al kg. al disotto di quelli fatti dall'industria privata.

I prezzi fatti dal forno sono i seguenti: pane di lusso L. 0.54 al kg. pane cornetto 0,43, pasta molle di 1ª qualità 0 44, pasta molle di 2. qualità 0.34.

Alla festa, parteciparono il sindaco comm. Pecile, l'ass. avv. Gristofoli, i consiglieri Celotti, Della Porta, Geematta, Cremese, Della Schiava, il rag. prof. Carletti, il cav. rag. Gilardoni il segretario capo del Comune avv. Bardi, il d.r Doretti, il cav. Ragazzoni il sig. Fontanini, il sig. Sellanzini, il sig. Luigi Pignat, il sig. Conti, e qualche altro.

Facevano gli onori di casa l'ass. cap. Beltrandi presidente della commissione amministrativa, ed il sig. Giovanni Certa direttore tecnico dell'azienda.

Attorno alle tavole imbandite con grande lusso per la bicchierata, aveva poi preso posto una folla di operai e di impiegati del Forno.

Il discorso del Presidente

Prese per primo la parola il cap. Beltrandi il quale così disse:

La festa di oggi è per il vostro direttore e per voi, operai del forno. Mercè l'assidua, solerte, intelligente opera del direttore, mercè l'esatto adempimento dei vostri doveri professionali, oggi dopo 9 anni di continua ascesa, l'azienda del forno Municipale prospera e posa su solide basi.

I primi passi furono come sempre incerti, si ebbero nei primi anni perdite di qualche rilievo, ma la costanza, e il retto criterio degli Amministratori di allora seppe trionfare di tutte le difficoltà; i successivi esercizi non solo rimediarono alle accennate perdite, ma permisero altresì l'accantonamento d'anno in anno di rilevanti riserve; di quelle riserve che oggi ci hanno consentito il rinnovamento tecnico dei mezzi di produzione; che presto io spero, ci consentiranno ampliamenti e sistemazioni tali da far sì che nel 1916 coloro che verranno ad osservare i progressi del lavoro friulano potranno ammirare un forno modello per ampiezza perfezione, pulizia e disciplina.

All'inizio, che ebbe luogo il 15 ottobre 1905, si lavoravano in media 11 q. di farina al giorno, oggi se ne lavorano 27 e si raggiungono in alcuni mesi i 30 cosicchè il Forno Municipale fa fronte ad un quarto del consumo cittadino. Dalle 8 bocche che voi vedete possono uscire in 24 ore di lavoro 14000 Kg. di pane coi quali è possibile, ove occorra, far fronte al consumo della intera città.

Di pari passo con l'aumento di produzione ed ai proporzionamenti tecnici, è camminato il miglioramento economico dei nostri operai, e questa è la prova tangibile che dal loro zelo, dalla loro attività dipende sopratutto l'incremento del loro benessere.

La necessità di sostituire i vecchi forni a legna, coi nuovi sistema Werner a carbone, cominciò a farsi sentire dopo l'abolizione del lavoro notturno: provvidenziale misura d'ordine sociale che contribuì alla elevazione morale dei lavoratori del pane, ma che venne a turbare i vecchi sistemi di levitazione e lavorazione delle farine; cosicchè per compensare in parte i danni che ne derivavano, si rese indispensabile accelerare ed uniformare la coltura del lievito; questi resultati si ottengono coi forni Werner i quali promettono altresì di realizzare notevoli economie di combustibile.

Il Forno Municipale da 9 anni funziona da calmiere dei prezzi e agisce sul miglioramento intrinseco di tutta la produzione cittadina; questa è la sua missione, che noi abbiamo ereditata da coloro che ci hanno preceduto; essi hanno seminato e noi abbiamo raccolto e ad essi quindi, che furono la prima radice del presente benessere, vada la gratitudine della città, al nostro Sindaco sopratutto che fu l'ideatore tenace dell'istituto.

Devo al bravo direttore del F. M. ai bravi operai, primi e modesti fattori della presente prosperità (*applausi vivissimi*).

Altri discorsi

Quindi il Sindaco comm. Pecile, ricorda come il forno sia sorto tra diffidenze, trepidazioni ed ostilità, e si compiace che siano state così bene superate; e di ciò vivamente si congratula con gli amministratori e con gli operai che tanto hanno contribuito a raggiungimento delle attuali liete condizioni. L'oratore nota poi con viva compiacenza poi come il Forno abbia contribuito al miglioramento economico della classe dei fornai, e come esso abbia permesso l'applicazione senza scosse della legge sociale che regola il lavoro della panificazione.

Chiude tra vive approvazioni, mandando un plauso sincero alla Presidenza, alla direzione ed agli operai.

Pronuncia quindi un nobile discorso il signor Manzini, uno dei più antichi e tenaci propugnatori dei forni autonomi o municipalizzati, il quale esprime al Sindaco comm. Pecile, agli amministratori, agli operai, il plauso e la soddisfazione della cittadinanza.

Pronunciano quindi applauditi discorsi, Silvio Savio a nome degli operai, ed il cons. com. A. Cremese.

Dopo di che viene servito un sontuoso rinfresco.

Prima che la bella riunione si sciolga l'ass. Beltrandi consegna al cons. avv. Celotti 500 buoni di un chilo di pane l'uno che il forno con atto munifico dona alla Congregazione di Carità.

L'avv. Celotti vivamente ringrazia.

×

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

« Il direttore del Forno municipale insieme con gli operai, ringrazia la Presidenza dell'Azienda e l'amministrazione comunale delle espressioni di piena fiducia usate verso di loro nella festa di ieri.

Mentre essi ricordano l'energia con cui da parte del Sindaco e degli Amministratori del Forno fu sostenuta l'impresa, specialmente nei primi difficili momenti, assicurano che la loro collaborazione all'impresa stessa sarà sempre, e più che mai, scrupolosa, volonterosa ed affettuosa »

L'Assemblea della Scuola e Famiglia

Sabato alle ore 16 in un'aula delle scuole elementari maschili a San Domenico, fu tenuta l'Assemblea generale ordinaria dei soci della « Scuola e Famiglia ».

Erano presenti: comm. grande uff. Domenico Pecile presidente, nobildonna Francy Fracassetti vice presidente, le signore: Camilla Pecile, Teresa Zilli, Lona Barnaba, co. Colloredo Manetti Teresa, Murero Carlotta, Basta Margherita, Carlotta Duss Del Fabbro, Maria Nonino, le signorine: Maria De Viduis, Basta Miriam, Fanny Luzzatto, e Bianchi Ida, i signori: comm. prof. Libero Fracassetti, Ettore Spezzotti, Ugo Camavitto, prof. cav. Pizzio, maggiore barone Abignente, cav. Enrico Bruni, nob. avv. Cristofori. Giustificarono la loro assenza: comm. Borgomanero e dott. Luzzatto.

Aperta la seduta il Presidente si dice lieto di comunicare che la scuola e Famiglia ottenne la medaglia d'oro alla recente esposizione di Cividale. Nota che, per il corrente anno scolast. all'educatorio, sono inscr. 532 bimbi dei quali 297 femmine 235 maschi, divisi in 10 insegnanti 7 ordinari e 3 straordinari che regolarmente frequentano l'educatorio.

Al corso festivo furono per ora accettati 156 bambini e 137 bambine.

La frequenza giornaliera è di 450 alunni al giorno, ed ottima è anche la frequenza al corso festivo.

Questo aumento continuo del favore con cui è seguita l'istituzione spinse il consiglio direttivo a chiedere che il sussidio del Legato Tullio da L. 1000 all'anno sia portato a 2000; la Giunta Comunale accettò favorevolmente la domanda.

Fu iniziata la raccolta delle offerte per l'albero di Natale, e il presidente vivamente ringrazia le signore e signorine gentili che si prestano a tal uopo. Comunica le dimissioni da maestra dell'educatorio dell'insegnante Maria Nonino Dall'Angelo ed esprime il dispiacere che la egregia donna vi insista, dopo essere stata per molti anni una delle insegnanti più amorose e più benemerite della istituzione.

Informa che la « Scuola e Famiglia » come tante altre istituzioni di beneficenza aveva depositato parte del suo capitale alla Banca Cooperativa: i disesti di questa le arrecheranno un anno che si spera assai lieve.

Approvato alla unanimità il preventivo pel 1914 che non presenta nulla di sostanzialmente mutato: si passa alla rielezione dei consiglieri e revisori dei conti uscenti di carica.

Il barone Abignente dice che, dimorando per la maggior parte dell'anno lungi da Udine, non può occuparsi come dovrebbe dell'istituzione e prega quindi di non essere rieletto.

La signora Fracassetti osserva che il barone, invece, se ne occupa anche da lungi ed insiste per la sua rielezione.

Su proposta della sig. Camilla Pecile per acclamazione si procede alle seguenti rielezioni; Abignenti bar. rag. Filippo, sig. Beltrandi, Bearzi Virginia Cristofoli nob. avv. Antonio, sig. Fracassetti Fanny, Petz ing. Sergio; consiglieri; Perosa cav. rag. Ermenegildo revisore approvò, e Bisacuzzi ing. Vittorio supplenti.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 7 al 13 dicembre

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	14
» morti »	3	»	—
» esposti »	3	»	2

Totale n. 31

Pubblicazioni di matrimonio

Renato Danelone vetturale con Olga Tavagnacco casalinga — Sebastiano Tassinari maresciallo con Maria Gorza sarta — Gio Batta Vidoni geometra con Augusta Nadali casalinga — Alberto Francois ferroviere con Luigia Colugnatti casalinga — Beniamino Angeli muratore con Maria Colavizza casalinga — Egidio Croatto fonditore con Maria Sandrioi casalinga.

Matrimoni

Giuseppe Cozzi falegname con Margherita Marzinotto casalinga — Alessandro Portuesi negoziante con Giuseppa Di Liberti civile — Giacomo Raddi falegname con Margherita De Luca domestica — Dalla Porta Armando disegnatore con Teresa Beretta casalinga — Giuseppe Toso muratore con Rosa Ceschia idem — Giuseppe Danelutti infermiere con Teresa Pia Bassi tessitrice.

(Continua)

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *suc. Tip. Bardusco*

Una condanna ben meritata

In questi giorni la Corte d'Appello di Venezia confermò una sentenza del Tribunale di Belluno, che condannava la Ditta *Primo Frescura* e C. di Bribano ai danni per concorrenza sleale, inibendole l'uso e la vendita del «Ferro China Frescura» e autorizzando nel contempo la Casa Felice Bisleri & C. proprietaria del *Ferro-China Bisleri* a sequestrare il prodotto della Ditta Frescura dovunque si trovi.

Ancora una volta l'Autorità giudiziaria ammonisce che compie concorrenza sleale colui che varia artificiosamente *o le capsule*, *o l'etichetta*, *o il colore*, *o le dimensioni* dalle une e dalle altre, poichè ciò fa all'unico scopo di usurpare il marchio della Ditta Felice Bisleri & C. e di trarre in inganno gli innumerevoli consumatori del *Ferro China-Bisleri*.

Avviso a chi approfitta della fama mondiale acquistata dal *Ferro China Bisleri* per tentare di introdurre, sotto falsificate apparenze, prodotti che ne costituiscono *la più miserevole contraffazione!*

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA con Sede in Milano
Capitale Sociale L. 130,000,000 Interamente Versato - Fondo di riserva ordinario L. 26,000,00
Fondo di riserva straordinario L. 21,000,000

Direzione Centrale: MILANO

Filiali: **Londra**, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Ars. Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Sassari, Savona, Sestri Ponente, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Operazioni e servizi diversi della Succursale di Udine

Riceve somme in:
Conto Corrente con libretto nominativo interesse 2 1/4 disponibile: L. 20000 a vista — L. 50000 con preavviso di un giorno ogni altra somma maggiore due giorni.
in **Deposito a Risparmio** con libretto al portatore, interesse 2 3/4 0/0 disponibile: L. 5000 a vista — L. 15000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore 3 giorni.
in **Deposito a piccolo risparmio** con libretto al portatore, interesse 3 0/0 disponibile: L. 1000 al giorno — somme maggio 10 giorni di preavviso.
Emette **Buoni Fruttiferi** da 3 mesi a 11 mesi all' interesse del 3 1/4 0/0 netto.
da 12 a 23 mesi » » 3 1/2 netto.
- Per ogni altra operazione di deposito e per conti speciali concertarsi colla Direzione.
Sconta ed incassa cambiali sull' Italia e sull' Estero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno (warrants) ad ottime condizioni.
Apre crediti liberi e documentati e rilascia lettere di credito.
Fa anticipazioni sopra titoli di Stato o sopra altri valori, riporti di titoli quotati alle borse italiane — e fa sovvenzioni su merce
Compra e vende rendita, obbligazioni, azioni, chéques e tratte sull'estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.
Eseguisce ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere.
Rilascia Assegni su tutte le piazze d' Italia e dell' Estero.
Riceve Valori in deposito a custodia ed in amministrazione
Paga gratuitamente le Cedole di Azioni e di Obbligazioni esigibili, alle proprie casse, come da elenco esposto nei locali della Banca

Uffici in Piazza Vittorio Emanuele N. 1 — Orario di Cassa dalle 9 alle 16

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6478

DENTI BIANCHI E SANI
RINOMATI DENTIFRICI
IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Per qualunque insezione sul «*Paese*» e principali giornali d' Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Daniele Manin N. 8.

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
OFFICINE E DEPOSITO
VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - NEGOZIO in Corso Principe Umberto
SUCCURSALE in PORDENONE
Caloriferi ad aria calda, e termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.
ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.
PREZZI CONVENIENTISSIMI
PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

Motori ad olio pesante "DUX"
DELLA
SOCIETÀ INDUSTRIALE ITALO-SVEDESE - GENOVA
per uso agricolo, industriale, marino.
Premiati al Concorso Motori, Esposizione di Parma 1913 - Cercansi pratici e seri Sub-Agenti. Agente per la Lombardia e Veneto:
Ing. GINO GALLI Foro Bonaparte 44.A - MILANO
Studio Tecnico e di Rappresentanze

F. COGOLO, callista
estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia

PRESERVATIVI
e NOVITÀ IGIENICHE
di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

Premiata con speciale Gran Premio
Esposizione di Torino Internazionale 1911

I MERAVIGLIOSI E CELEBRI DENTIFRICI

EUSTOMASTICUS

del Dottor **ALFONSO MILANI**

proclamati sovrani dalle Autorità Dentistiche Italiane ed Estere, sono gli unici **naturali** *ed innocui che rendano* **brillanti e candidi** *i denti. Trovansi in commercio:*

in Polvere { alla Menta Anetolata / » » Canforata
in Pasta { » » Anetolat / » » Aranciat

ELIXSIR dentifricio { il più efficace e duraturo antisettico per gli organi della bocca. Si usa allungato nell'acqua è così bevuto e anche ottimo per mantenere normali le funzioni dello stomaco.

Chiederlo nei principali negozi

SCHIARIMENTO!
l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano più di 2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo
SPERMATHANATON
della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.
Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50.
Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.
Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 993.

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE
Aghi ed Accessori
G. F. GROSSER
Markersdorf bei Leipzig
(Casa fondata nel 1860)
Succursale per l'Italia:
MORETTI ATTILIO
Via Felice Casati, 16, Milan
Cataloghi e Preventivi gratis

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
CHININA BANFI
alla PILOCARPINA

"OIDEU" Unico e solo prodotto del mondo
Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo gratis. — Scrivere V. LAGALA, Vico Secondo S. Giacomo 1, Napoli - Telef. 18-8

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE VIA DANIELE MANIN N.° 8